

Croazia / I fatti del 1945



Un momento degli scavi condotti fra il 7 e il 10 maggio; un teschio ritrovato, nel quale è visibile il foro di una pallottola; l'area degli scavi, sul muro si vede la lapide affissa una decina di anni fa Foto di Flavio Asta

Scoperti a Ossero in una fossa comune i resti di 27 caduti: «Sono della X Mas»

Scavi condotti da Onorcaduti in collaborazione con Zagabria Il console: identificazione impossibile. Federesuli: ma fatti noti

Giovanni Vale

ZAGABRIA. I resti mortali mineralizzati di 27 persone sono stati riesumati tra il 7 e il 10 maggio scorsi nei pressi di Ossero (Osor), sull'isola di Cherso: resti «appartenenti molto verosimilmente ad altrettanti connazionali caduti durante la Seconda guerra mondiale», precisa il console d'Italia a Fiume Paolo Palminteri. L'operazione, portata avanti dal Commissariato generale per le onoranze ai caduti (Onorcaduti)

in collaborazione con il Consolato d'Italia a Fiume e con le autorità croate, ha permesso il rimpatrio delle spoglie dei caduti (attualmente a Redipuglia), che saranno poi seppelliti al Sacrario dei caduti d'oltremare di Bari. Dopo gli scavi effettuati nel luglio scorso a Castua (Kastav), dove sono stati ritrovati i corpi di sette connazionali, una seconda fossa comune è stata dunque individuata. Manca la certezza sull'identità delle salme rinvenute: «Non è stato trovato nulla che potesse identificare le 27 spo-

glie assegnando loro un nome o un corpo di appartenenza», spiega Palminteri. Nei quattro giorni di scavi condotti presso il perimetro esterno del cimitero di Ossero non sono emerse piastrine identificative o altri effetti personali che potessero assegnare identità inequivocabili. Ciò non toglie, tuttavia, che chi si è occupato delle ricerche storiche sulla fossa di Ossero, segnalando a Onorcaduti la presenza, lì, di salme italiane, sia pressoché certo di sapere a chi appartenessero gli scheletri rinvenuti. Federesuli

in una nota riporta che la fossa comune «custodiva i corpi di un manipolo di soldati della X Mas».

«Un gruppo di soldati della X Mas che furono fucilati il 22 aprile 1945, dopo essersi arresi ai partigiani» di Tito, spiega il capitano Federico Scopinich, originario di Lussino e tra i principali promotori della ricerca che ha portato all'individuazione della fossa comune. «I soldati italiani scapparono da Lussino su due barconi nel settembre 1943, poi a fine gennaio 1944 arrivò un gruppo della X Mas a presidiare quei territori. Erano una sessantina e solo due o tre di loro tornarono a casa», ricorda Scopinich, che negli anni ha raccolto diverse testimonianze sull'eccidio del 22 aprile 1945. In base a quei racconti incrociati, che parlavano di una fossa comune nell'area, Scopinich ha elaborato anche una lista di 28 nomi di vittime, peraltro indicate dal 2008 su una lapide affissa nei pressi della chiesetta di Ossero: lista in cui, secondo le ricerche di Scopinich che ha cercato di risalire ai luoghi di nascita dei marò, figurerebbero fra gli altri Giuseppe Ricotta di Genova, Rino Ferrini di Padova, Marino Gessi di Rimini.

Anche Flavio Asta, esule e segretario della Comunità di Neresine in Italia, si dice «convinto al 99% che quei corpi appar-

LA SCHEDA



Le prime segnalazioni

Nel 2006 la Comunità di esuli da Neresine segnalò a Onorcaduti una fossa comune «di militari italiani trucidati in Jugoslavia (attuale Croazia)»



L'operazione

Gli scavi sono stati condotti da Onorcaduti in collaborazione con il Consolato d'Italia a Fiume e le autorità croate



Gli esiti

Recuperati resti non identificabili di 27 caduti in guerra nella fossa comune situata all'esterno di un muro di cinta del cimitero del paese di Ossero.



L'ultimo atto

I resti saranno tumulati con una cerimonia in data da definire nel Sacrario Caduti d'oltremare a Bari

tengano agli uomini della X Mas che erano di stanza a Neresine»: ma «nonostante quattro giorni di scavi eseguiti molto professionalmente - aggiunge - non abbiamo trovato alcun segno distintivo che ci desse la certezza matematica dell'identità dei corpi». Per l'esumazione, racconta Asta che ha assistito agli scavi, «è arrivata un'eccellente squadra da Zagabria con tre metal detector, e un medico legale da Fiume; e si è scavato su 12 metri per una profondità di mezzo metro circa, usando anche una piccola benna».

Ciò che è emerso, a parte i resti mortali, è stato solo «qualche bottone, un gancetto, un anello in acciaio inossidabile e, ovviamente, dei bossoli di proiettile», chiude Asta. «Servirebbe un test del Dna per avere la certezza, ma la vicenda storica di quella fossa è ben nota ed è per questo che si è scavato proprio lì», commenta Antonio Ballarin, presidente di Federesuli. Soddisfatto dell'operazione che ritiene «un successo» e «un grande segno di civiltà da parte del governo croato», Ballarin avrebbe tuttavia preferito che «invece di portare i corpi a Bari si fosse costruita una tomba in loco a testimonianza di quel crimine di guerra». La sepoltura a Bari avverrà in data da definire. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA VICENDA

Dalle testimonianze raccolte alla lettera inviata a Roma

La Comunità degli esuli da Neresine residenti in Italia segnalò nel 2006 le notizie che aveva trovato in merito a quell'episodio

ZAGABRIA. «La comunità di Neresine (...) informa dell'esistenza di una fossa comune all'esterno del muro di cinta del cimitero di Ossero dove giacciono sepolti 27 militari italiani trucidati

dall'esercito jugoslavo». Questo è quanto si legge in una lettera inviata nel 2006 a Onorcaduti dall'allora presidente della comunità di Neresine in Italia, Giuseppe Rocchi. È così che inizia il lungo percorso, durato 13 anni, che ha portato pochi giorni fa alla riapertura della fossa comune di Ossero.

«Dopo l'invio di quella lettera, sono entrato in contatto con Federico Scopinich e

da allora abbiamo effettuato delle ricerche in parallelo, entrambi appassionati dall'argomento», racconta Flavio Asta, segretario della comunità di Neresine. In effetti, anche il capitano Scopinich informa Onorcaduti dell'esistenza della fossa di Ossero e nel 2008 si attiva affinché una lapide sia affissa nei pressi della chiesetta di Ossero con i nomi delle 28 persone che, secon-



Il medico legale di Fiume esamina alcuni dei resti Foto di Flavio Asta

do le testimonianze da lui raccolte, furono fucilate e seppellite in quel luogo.

Le testimonianze degli esuli (uno rintracciato in Canada) parlano di spari avvertiti nella notte del 21 aprile 1945, di un gruppo di militari della X Mas scortati dai partigiani, di cadaveri sepolti senza troppa cura vicino al cimitero. Il fatto che il terreno appartenesse alla parrocchia, racconta Scopinich, «ha facilitato le cose». Ma è solo con il coinvolgimento dei governi e con il nulla osta di Zagabria che si arriva allo scavo e alla riesumazione delle vittime. Ora manca solo la tumulazione ufficiale. —

Gi.Va.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI